

GUIDA AL PARCO

IL GIOIELLO VERDE
DEL DU LAC ET DU PARC
GRAND RESORT



Cormofite

Regno
vegetale

*Tallofite
(Crittogame)*

Fanerogame
Aniofite

Crittogame
Pteridofite
Archegoniate

Angiosperme

Gimnosperme

Licopodi
Equiseti
Filicini

Dicotiledoni
Monocotiledoni

Conifere
Cicadine
Gimnosine

Alghe

Funghi

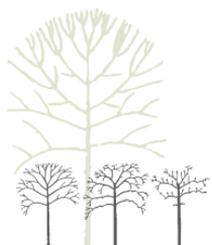
Licheni

Briofite

Ciar
Clo
Fos
Kod

Schiz
Mixom
Sifonomi
Eumiceti

Muschi
Epatiche





DU LAC ET DU PARC
GRAND RESORT

Foto

Raggi Eleonora.com
Laura Civettini

Cartoline

Renzo Trenti
Archivio Du Lac et Du Parc Grand Resort

Testi

Mimma Ballardini

Grafica

headline, Rovereto

Stampa

Tipografia Tonelli

Du Lac et Du Parc Grand Resort

Viale Rovereto, 44
38066 Riva del Garda (Trento) - Italy

Tel. +39 0464 566.600

Fax +39 0464 566.566

info@dulacetduparc.com

www.dulacetduparc.com

GUIDA AL PARCO

IL GIOIELLO VERDE
DEL DU LAC ET DU PARC
GRAND RESORT



DU LAC ET DU PARC
GRAND RESORT

Prefazione

PAG. 06/07

Il parco del Du Lac et Du Parc Grand Resort di Riva del Garda

PAG. 08/09



Piante caducifoglie a portamento arboreo

Catalpa bignonioides Walter
PAG. 14/15

Gleditsia triacanthos L.
PAG. 16/17

Magnolia soulangeana
Soul. - Bod
PAG. 18/19

Metasequoia glyptostroboides
Hu & Cheng
PAG. 20/21

Paulownia tomentosa
Thunberg
PAG. 22/23

Platanus hybrida Broterus s.l.
PAG. 24/25

Sophora japonica pendula L.
PAG. 26/27

Taxodium distichum L.
PAG. 28/29



Piante sempreverdi a portamento arboreo

Calocedrus decurrens Torrey
PAG. 32/33

Cinnamomum camphora L.
PAG. 34/35

Cryptomeria japonica
D. Don
e *C. j. cultivar elegans*
PAG. 36/37

Cupressus cashmeriana
Royle
PAG. 38/39

Cupressus sempervirens L.
PAG. 40/41

Eriobotrya japonica
Thunberg
PAG. 42/43

Magnolia grandiflora L.
PAG. 44/45

Pinus pinea L.
PAG. 46/47

Thuja plicata J. Donn
PAG. 48/49



Piante sempreverdi a portamento arbustivo

Acca sellowiana O. Berg
PAG. 52/53

Aucuba japonica Thunberg
PAG. 54/55

Buxus sempervirens L.
PAG. 56/57

Myrtus communis L.
PAG. 58/59

Nerium oleander L.
PAG. 60/61



GUIDA AL PARCO

IL GIOIELLO VERDE
DEL DU LAC ET DU PARC
GRAND RESORT



Piante sempreverdi a portamento arboreo/arbustivo

Ligustrum lucidum

W. T. Aiton
PAG. 64/65

Osmanthus fragrans Lour

PAG. 66/67

Photinia serrulata Lindley

PAG. 68/69

Prunus laurocerasus L.

PAG. 70/71

Quercus ilex L.

PAG. 72/73

Taxus baccata L.

PAG. 74/75



Palme e Bambù

Chamaerops humilis L.

PAG. 78/79

Phoenix canariensis

Chabaud
PAG. 80/81

Phyllostachys mitis

A. e C. Rivière
PAG. 82/83

Trachycarpus fortunei

Hook
PAG. 84/85

Washingtonia filifera

Linden
PAG. 86/87

Glossario

PAG. 88/89

Istruzioni per l'uso del Qr-code nel parco

PAG. 90/91





Prefazione

La fitta trama del parco del Gran Resort con le sue numerose specie di piante e fiori, è costituita da palme e bambù e da quella flora tipicamente mediterranea, il cui sviluppo è favorito dalle particolari condizioni climatiche dell'Alto Garda, sia che si tratti di flora spontanea come leccio, alloro, mirto, pino italo, sia coltivata, come olivo, cipresso e oleandro.

La fioritura e le peculiarità delle varie specie sono molto appassionanti e spingono a proseguire il tour del parco alla scoperta delle bellezze naturali. Per soddisfare quindi la curiosità dei nostri ospiti abbiamo pensato di realizzare una piccola guida botanica che aiuterà a riconoscerle e ad apprezzarne le caratteristiche e proprietà.

Allo studio di queste abbiamo affiancato questa primavera una notevole opera di ripristino e valorizzazione delle piante, recuperando alcuni dei piccoli ma determinanti caratteri del paesaggio. Gli obiettivi di questo progetto sono non solo la conservazione e la valorizzazione degli elementi tipici del nostro Resort, ma anche il desiderio di offrire occasioni nuove per una vacanza improntata alla scoperta e all'osservazione dell'ambiente e del paesaggio.

Abbiamo inoltre cercato di fornire una chiave di lettura moderna selezionando circa 30 piante e contrassegnandole con un Qr-code che dà accesso ad ulteriori informazioni e immagini della pianta.

Vi auguriamo un piacevole soggiorno e tante scoperte all'interno del nostro parco!

HOTEL PENSION WITZMANN

HOTEL LAGO E PARCO

HOTEL DU LAC ET DU PARC • SEE- UND PARKHOTEL



Veduta generale dell'albergo.

RIVA (LAGO DI GARDA)



Il parco del Du Lac et Du Parc Grand Resort di Riva del Garda

Il Du Lac et Du Parc Grand Resort, nella sua struttura centrale è un albergo storico.

La località dove esso sorge viene menzionata in vari modi nei documenti ottocenteschi, Grez, ai Sabbioni, alla Galenzana: quest'ultimo nome deriva da quello di un corso d'acqua, il rio Galenzana, che proviene dal territorio di Arco e, prima di immettersi nel lago, passa sotto viale Rovereto e forma i laghetti del nostro parco. Nell'Ottocento la zona di incontro fra questo corso d'acqua ed il lago era acquitrinosa; denominata "le acque morte", essa era occupata da pescherie, con numerosi ponti di legno per il transito. Il terreno più ampio era diviso in vari fondi dove sorgevano alcune case coloniche.

Uno di essi venne acquistato dal barone Carl Justus Torresani, direttore generale della polizia del Lombardo Veneto, il quale si ritirò nella villa che vi sorgeva dopo la rivoluzione di Milano del 1848.

Lo scrittore Carl Torresani, figlio di Carl Justus, ci ha lasciato una sua descrizione, che ci ha permesso di ricostruire l'ambiente circostante. Nel 1900 egli scriveva:

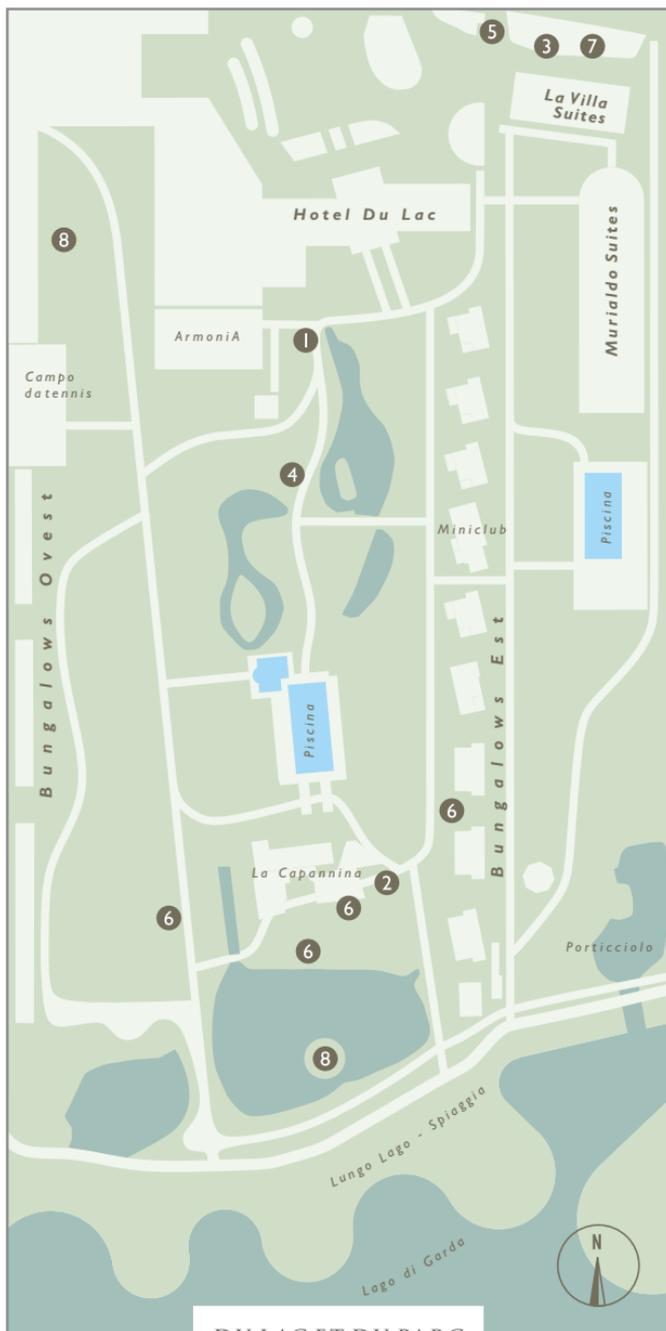
"Mia delizia, mio paradiso, era il giardino. [...] Due ruscelli tersi ed ampi, brulicanti di gamberi di fiume, lo percorrevano in tutta la sua lunghezza...Alla riva del lago vi era un porto con una grande barca, delle cabine di bagno, un piccolo bosco di ontani, nelle cui chiome giocava l'Ora, il fresco aliseo del Garda che, spiando ogni giorno durante le ore pomeridiane, mitiga la canicola concedendo una piacevole frescura. In ogni angolo c'erano ponticelli, panchine d'arenaria, minuscole cappelle con antichi affreschi... [...]"



Non era assolutamente un giardino ammanierato, ma proprio per questo era dotato di una tale serrata dovizia di fiori variopinti che io godevo dell'inconscio piacere dell'effetto dei colori...E poi il profumo! Alla mattina...si veniva sopraffatti dal profumo di rose, gigli, garofani, giacinti, glicini e di erbe aromatiche – lavanda, rosmarino, timo, malva...”

Dopo alcuni anni, alla sua morte il fondo fu venduto al podestà di Riva Gedeone Bernardinelli e la villa formò più tardi il primo nucleo dell'attuale Hotel Du Lac. Nel 1878 Bernardinelli affittò la villa con il parco circostante ad Ignaz Witzmann, un nobile viennese, il quale la ampliò e la trasformò in hotel, che fu gestito dai membri della sua famiglia fino agli anni della guerra. Durante il conflitto l'albergo venne adibito ad ospedale militare e alla fine delle ostilità venne rilevato da Roberto Zontini. Quest'ultimo, agli inizi degli anni '50, decise di rinnovare la gestione orientandola alle nuove tendenze del mercato turistico, di ampliare ed abbellire l'edificio e di valorizzare il sontuoso parco in cui esso è immerso. Nell'800, seguendo la moda del tempo, il barone Carl Justus Torresani aveva fatto mettere a dimora nel grande parco diverse piante esotiche, alcune delle quali erano, per i giardinieri dell'epoca, vere e proprie rarità, come il vecchio esemplare di “*Taxodium distichum*” o la “*Sophora japonica*”. Molti di questi alberi esistono tuttora e fanno di questo parco uno dei più affascinanti giardini del Lago di Garda.





MAPPA DEL PARCO
E DISTRIBUZIONE
DELLE PIANTE

- 1**
Catalpa bignonioides
Walter
PAG. 14/15
- 2**
Gleditsia triacanthos L.
PAG. 16/17
- 3**
Magnolia soulangeana
Soul. - Bod
PAG. 18/19
- 4**
Metasequoia glyptostroboides
Hu & Cheng
PAG. 20/21
- 5**
Paulownia tomentosa
Thunberg
PAG. 22/23
- 6**
Platanus hybrida
Broterus s.l.
PAG. 24/25
- 7**
Sophora japonica pendula L.
PAG. 26/27
- 8**
Taxodium distichum L.
PAG. 28/29



**Piante caducifoglie
a portamento arboreo**



Catalpa bignonioides Walter

Catalpa

Introdotta in Europa nel 1726.

Il portamento è ad albero, con una ricca chioma arrotondata. È una pianta ornamentale molto diffusa, dato il bel fogliame, sebbene caduco.

I bei fiori profumati sono riuniti in grandi pannocchie erette primaverili ed i caratteristici frutti sono allungati e pendenti, lunghi circa 30 cm. Ogni singolo fiore assomiglia per forma a quello della rampicante bignonia da cui prende il nome la specie, entrambe infatti appartengono all'ordine delle Tubiflorae, cioè con i fiori a tubo. I fiori sono ermafroditi, cioè con organi riproduttivi sia maschili che femminili.

Per il frutto, un baccello lungo e sottile, è anche chiamato albero dei sigari. È molto rustica e preferisce terreni freschi. Il suo legname è adatto per palizzate, frangiventi ed alberature stradali.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Bignoniaceae

Genere:
Catalpa

Specie:
***Catalpa bignonioides*
Walter**

Origine:
**Regioni temperate
del Nord America**



Un vivaista italiano ha ibridato e selezionato una varietà di catalpa con il fogliame ed il legno il cui aroma funziona da antizanzara naturale. La varietà è stata chiamata *catambra*.





Gleditsia triacanthos L.

Spino di Giuda

Introdotta in Europa dall'inizio del '700. Fu introdotta e coltivata in Italia nel 1712 per la fissazione dei terreni di ripa e per alberature stradali, come pianta ornamentale per parchi, giardini, e per formare siepi di difesa impenetrabili. Ormai naturalizzata in Italia, cresce fino ai 700 m. di altitudine.

Il nome della specie *triacanthos* significa "tre spine" perchè le spine si presentano spesso con un lungo aculeo centrale e due laterali più brevi. Invece il nome del genere fu dedicato da Linneo al botanico tedesco Gleditsch. Il nome italiano chiaramente si riferisce alla corona di spine di Gesù.

L'albero, che può raggiungere anche i 30-40 metri di altezza, ha una chioma formata da rami ascendenti forniti di spine legnose, alcuni dei quali sono fertili, altri sterili. Le foglie sono composte e caduche. I fiori, giallo verdastri, poco appariscenti e odorosi, sono posti in *racemi* all'ascella della foglia. La fioritura è a maggio-giugno. Il frutto è un grande baccello lungo 20-40 centimetri, a forma leggermente falcata, di colore rosso bruno che cade in inverno, intero, senza cioè far prima cadere i semi (*indeiscente*).

Classificazione scientifica

Famiglia:
Fabaceae

Genere:
Gleditsia

Specie:
***Gleditsia triacanthos* L.**

Origine:
America settentrionale orientale (zona dei grandi laghi), Africa tropicale, Asia centrale



Le tre spine
della gleditsia





Magnolia soulangeana Soul. - Bod

Magnolia giapponese

La famiglia delle magnoliacee ha origine in due diverse zone geografiche, l'Asia e l'America.

La magnolia di Soulange, che prende il nome dal botanico che la ottenne incrociando altre due specie di magnolia, ci arriva dall'Oriente, a differenza della *magnolia grandiflora*, originaria dall'America settentrionale. È dunque un ibrido. Ha foglie decidue che appaiono solo dopo la fioritura. Il colore dei fiori varia dal bianco, al rosa, al violetto, perchè molte sono le varietà ottenute (circa un centinaio) ed alta è la variabilità fra ibridi. Il portamento può essere sia arboreo che arbustivo, spesso a tronco multiplo, con chioma irregolare, in genere molto ramificata.

Resiste anche a basse temperature ma non sopporta le gelate primaverili che possono comprometterne la fioritura precoce che avviene proprio all'inizio di primavera.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Magnoliaceae

Genere:
Magnolia

Specie:
Magnolia soulangeana
Soul. - Bod

Origine:
Cina e Giappone





Metasequoia glyptostroboides Hu & Cheng

Metasequoia

In Cina era chiamata “abete acquatico”, infatti preferisce terreni umidi se non acquitrinosi. Il suo portamento è piramidale, maestoso; le dimensioni sono notevoli, la pianta può raggiungere i 30 m. di altezza. Le foglie, di colore verde chiaro, a forma di aghi, sono opposte, sottili, appiattite e leggermente ricurve all'estremità. Sono morbide ed al tatto, suggeriscono la sensazione di accarezzare piume. I frutti, *strobili* globosi, sono provvisti di un lungo peduncolo, simile a quello delle ciliegie.

È una delle poche conifere che in autunno perde le foglie, insieme al *taxodium* e al larice. Sino al 1945 questa sequoia era nota ai paleobotanici soltanto per i resti fossili rinvenuti, ed era perciò considerata estinta alla fine del Pliocene, cioè da almeno 2 milioni di anni. Alla metà degli anni quaranta un gruppo di botanici cinesi si avventurò in una vallata sperduta della Cina, dove ne vennero ritrovati circa 100 grossi esemplari viventi sfuggiti fino ad allora all'attenzione dei botanici.

Classificazione scientifica

Famiglia:

Cupressaceae

Genere:

Metasequoia

Specie:

***Metasequoia glyptostroboides*
Hu & Cheng**

Origine:

Cina







Paulownia tomentosa Thunberg

Paulownia

In Europa dalla metà del 1800.

La pianta è originaria della Cina, dove per centinaia di anni le furono attribuite virtù magiche: uno scritto del XI secolo ne spiega l'uso ai fini di rallentare l'invecchiamento e la caduta dei capelli. Da noi arriva dal Giappone.

Pianta maestosa, raggiunge con crescita molto veloce i 10-15 metri di altezza e più; le grandi foglie a forma di cuore, verdi superiormente e pelose nella pagina inferiore cadono precocemente. I germogli dei fiori sono presenti sulla pianta durante tutto l'inverno riuniti in grappolo eretto, ricoperto da una sottile peluria marroncina (tomento).

Si aprono a primavera, prima delle foglie, regalandoci dei bellissimi fiori, a corolla tubolare color azzurro-lavanda. Le foglie sono opposte, lunghe circa 30 cm. I frutti sono grosse capsule verdi, ovali e munite di apice appuntito. Sono divise all'interno in due logge che si aprono a maturazione permettendo l'uscita di numerosissimi piccoli semi, alati affidati al vento. Le capsule rimangono secche sulla pianta tutto l'inverno, insieme ai germogli dei fiori. Esistono piantagioni di paulownia per il suo utilizzo a scopo ornamentale ma anche per la buona qualità del legno usato per rimboschimenti, come combustibile, e come legname da costruzione.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Paulowniaceae

Genere:
Paulownia

Specie:
***Paulownia tomentosa*
Thunberg**

Origine:
Cina e Giappone



Interessante la storia del nome che deriva da quello di Anna Pavlovna (o Paulowna), figlia dello Zar Paolo I di Russia.





Platanus hybrida Broterus s.l.*

Platano ibrido

Ibrido naturale tra il platano orientale e quello occidentale, ma per i suoi caratteri morfologici si avvicina di più all'orientale. L'ibridazione sarebbe avvenuta nel 1670 in Inghilterra e l'ibrido si sarebbe diffuso fino a sostituire quasi interamente le due specie spontanee. È un grande albero, alto fino a 15-30 metri, con rami molto robusti e con la caratteristica corteccia che si sfalda in grandi e sottili placche.

È molto longevo, potendo vivere fino a 300 anni. Ha foglie palmate, alterne, decidue, a 3-5 lobi di cui il centrale è largo quanto lungo. I frutti, *capolini*, in numero variabile da 2 a 5, sono sessili ed allineati su un lungo peduncolo pendulo sulla pianta gran parte dell'anno. Quando i frutti sono secchi, si sfaldano liberando i semi provvisti di un minuscolo volano che il vento trasporta lontano.

Vive volentieri, come i nostri esemplari, in terreni umidi.

È utilizzato come pianta ornamentale e sopporta anche ambienti urbani inquinati. Il legno è di grande qualità e durata.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Platanaceae

Genere:
Platanus

Specie:
Platanus hybrida
Broterus s.l.



* = *Platanus acerifolia* Aiton



Purtroppo anche i platani da alcuni anni sono soggetti ad attacchi di un insetto e di una crittogama, che possono provocare la morte di alberi adulti.





Sophora japonica pendula L.

Sofora

Introdotta in Europa nel settecento come pianta ornamentale. Il nostro esemplare appartiene alla varietà *pendula*, i cui rami sono allungati e pendenti, a volte fino a terra, spesso con ondulazioni particolarmente accentuate e contorte tanto da sembrare ottenute artificialmente.

La pianta, pur essendo rustica, è particolarmente decorativa per la forma a cupola che assume la chioma e la bella fioritura tra giugno e luglio, con grappoli pendenti di fiori bianco-giallastri, profumati, simili a quelli del fagiolo. Non fiorisce prima dei 10 anni circa di età.

Le foglie sono composte da 9-15 foglioline ovali di color verde scuro sulla pagina superiore, tendenti al glauco inferiormente.

I frutti sono tipici della famiglia, cioè dei legumi di colore verde chiaro, carnosi, provvisti di strozzature che separano un seme dall'altro, come in un rosario.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Fabaceae

Genere:
Sophora

Specie:
***Sophora japonica pendula* L.**

Origine:
Cina e Corea. In seguito fu introdotta in Giappone







Taxodium distichum L.

Cipresso calvo

In Europa dal 1640, nell'orto botanico di Padova c'è il primo esemplare introdotto in Italia, nel 1828. Sono considerati monumentali gli esemplari di *taxodium* esistenti a Pavia – uno, al Geofisico con la circonferenza di 390 - 400 cm. e l'altezza 32 m., e quello di Villa Flavia, con circonferenza di cm. 480 ed altezza di 32 m. Il nostro esemplare misura 620 cm. di circonferenza e supera in altezza i 30 metri: purtroppo non esiste documentazione relativa alla data del suo impianto. Le foglie sono alterne, sottili, strettamente lineari ed acute: caratteristica è la loro colorazione rossa prima della caduta. L'aggettivo calvo dato alla pianta deriva appunto dalla caducità delle sue foglie. Predilige terreni paludosi e questo genera la formazione di strutture particolari molto evidenti alla base del tronco (*pneumatofori*), indispensabili per l'ossigenazione delle radici, che rendono la pianta inconfondibile. Lo stesso fenomeno si ritrova in specie vegetali diverse ma simili per ambiente di vita: le mangrovie delle zone boschive equatoriali. Dagli organi di riproduzione femminile dopo la fecondazione hanno origine dei frutti globosi, formati da scaglie romboidali (*strobili*). Il suo legno è utilizzato come legname per costruzioni pesanti e navali, e per traverse ferroviarie.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Cupressaceae

Genere:
Taxodium

Specie:
***Taxodium distichum* L.**

Origine:
**Regioni sudorientali
degli Stati Uniti**



Pneumatofori
del *taxodium*





DU LAC ET DU PARC
GRAND RESORT

MAPPA DEL PARCO
E DISTRIBUZIONE
DELLE PIANTE

- 1**
Calocedrus decurrens
Torrey
PAG. 32/33
- 2**
Cinnamomum camphora L.
PAG. 34/35
- 3**
Cryptomeria japonica
D. Don
e *C. j. cultivar elegans*
PAG. 36/37
- 4**
Cupressus cashmeriana
Royle
PAG. 38/39
- 5**
Cupressus sempervirens L.
PAG. 40/41
- 6**
Eriobotrya japonica
Thunberg
PAG. 42/43
- 7**
Magnolia grandiflora L.
PAG. 44/45
- 8**
Pinus pinea L.
PAG. 46/47
- 9**
Thuja plicata J. Donn
PAG. 48/49



**Piante sempreverdi
a portamento arboreo**



Calocedrus decurrens Torrey

Calocedro

È stato introdotto in Europa nel 1853.

Il nome del genere, *calocedrus*, deriva dal greco *kalòs* = bello, e cedro, quindi significa “bel cedro” anche se non è da mettere in relazione con le piante che noi chiamiamo cedri.

Il nome della specie, *decurrens*, fa riferimento al fatto che le piccole foglie a forma di squama, decorrono sul rametto (ricordano le squame dei serpenti, le tegole di un tetto...). È un albero che può raggiungere i 40 m di altezza: il più alto conosciuto ne misura 67.

Il tronco è slanciato, il portamento colonnare e diventa irregolare negli esemplari vecchi. La corteccia è sottile, liscia, di color verde-grigiastro e con l'età diventa spessa, rosso-brunastra e profondamente solcata. I rami sono ascendenti ed i rametti giovani sono appiattiti e stretti. I frutti sono coni solitari, oblungi da chiusi, lunghi 17-30 mm, bruno rossastri e contenenti piccoli semi alati, come quelli delle altre conifere. Nel nostro parco è presente anche il cultivar *aureovariegata*, con foglie verde scuro e giallo oro.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Cupressaceae

Genere:
Calocedrus

Specie:
***Calocedrus decurrens*
Torrey**

Origine:
**foreste dell'America
nord-occidentale,
dall'Oregon alla
California
meridionale**



Il legno del calocedro morbido, e che non si sfibra quando si affila, viene usato per fare matite.





Cinnamomum camphora L.

Albero della canfora

In Italia il primo albero della canfora, sembra sia stato piantato nel 1820 nei giardini di Palazzo Borromeo a Isola Bella sul Lago Maggiore.

È un grande albero sempreverde, che può superare i 30 metri di altezza.

Ha lunga vita, il portamento è eretto, la chioma ramificata e densa, formata da foglie ovali, opposte, con tre nervature evidenti. Sono rosse da giovani, quindi verde chiaro a maturazione, e di nuovo rosse prima di cadere. La fioritura è poco vistosa: i fiori infatti sono piccoli e biancastri, riuniti in corte e rade spighette all'ascella delle foglie, e si trasformano in *drupe* nere a maturazione.

Tutte le parti della pianta sono ricche di olio essenziale: per ottenere i cristalli di canfora si distilla il legno ridotto in schegge, in corrente di vapore.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Lauraceae

Genere:
Cinnamomum

Specie:
***Cinnamomum camphora* L.**

Origine:
Cina, Giappone e Formosa, dove forma intere foreste



Marco Polo, nel 1300, racconta di aver attraversato in Cina foreste con "molti alberi che fanno la canfora".





Cryptomeria japonica D. Don e *C. j. cultivar elegans*

Cryptomeria

Entrambe le specie vivono allo stato spontaneo, ma è la forma giapponese con foglie più corte ad essere stata introdotta in Europa a metà '800.

In Giappone, nota con i nomi comuni “pino pavone” ed “abete della misericordia”, è spesso coltivata in prossimità dei templi. Dense foreste di cryptomeria si trovano nell'isola giapponese di Hondo dove viene ceduata, sfruttando la caratteristica, rarissima nelle conifere, di produrre nuovi germogli.

La parte superficiale della corteccia è di color rosso bruno e si stacca in lunghe strisce longitudinali. Le foglie, aghiformi e ricurve, sono tenere sebbene acuminate, e sono disposte a spirale sul rametto. Una caratteristica è il mutamento di colore delle foglie in inverno: nella *elegans* è particolarmente evidente e passa dal verde tenero al bruno porpora. I fiori maschili sono globosi e bruni, e riuniti in gruppetti, quelli femminili sono piccole rosette verdi isolate all'apice dei rametti. I frutti sono *coni arrotondati*, formati da squame provviste di uncini ricurvi che si aprono a maturità. I semi, triangolari, sono provvisti di un'ala ridottissima.

Il legname è resistente, durevole e facile da lavorare: in Giappone viene usato per l'edilizia.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Cupressaceae

Genere:
Cryptomeria

Specie:
Cryptomeria japonica
D. Don.

Origine:
Giappone e Cina
meridionale



Frutti e semi
della cryptomeria





Cupressus cashmeriana Royle

Cipresso del Kashmir

La prima pianta fu segnalata nel 1838 da J. F. Royle in un giardino del Kashmir. Probabilmente è originaria del Buthan, non è però conosciuta allo stato spontaneo. Secondo molti esperti potrebbe essere una forma di *cupressus torulosa*, pure himalayano, che ha mantenuto alcuni caratteri giovanili.

È una imponente conifera di grande effetto, poco diffusa, che può raggiungere i 45 metri d'altezza.

Il portamento è piramidale, con una caratteristica distintiva della pianta: le ramificazioni secondarie lungamente pendule.

Le foglie, a forma di squama come tutte le piante della famiglia, sono di colore verde-glaucò. I piccoli *coni* sono di color marrone.

Questo cipresso è senza dubbio il più ornamentale della specie ma esige climi miti e molto ricchi di umidità atmosferica.

Alcuni bellissimi esemplari si trovano in giardini lungo le rive dei grandi laghi prealpini: è il nostro caso.

Classificazione scientifica

Famiglia:

Cupressaceae

Genere:

Cupressus

Specie:

***Cupressus cashmeriana* Royle**

Origine:

Catena dell'Himalaia orientale, Buthan ed India nord orientale



Coni del cipresso del Kashmir





Cupressus sempervirens L.

Cipresso sempreverde o italico

Il nome del genere potrebbe provenire da Cyprus = Cipro, ed infatti la pianta è originaria del Mediterraneo orientale. Probabilmente è stata introdotta in Italia in epoca antichissima, forse già dagli Etruschi o dai Fenici. Si è diffusa in modo straordinario tanto da essere diventata elemento tipico di alcuni paesaggi italiani, come quello toscano ed umbro. Al Nord della penisola è usata spesso come pianta cimiteriale. È un albero sempreverde molto longevo che può raggiungere i 30 metri d'altezza e più, negli esemplari più vecchi. La forma della chioma è varia, da conico-piramidale ed appuntita, a espansa con rami quasi orizzontali. Il suo fogliame scuro è dato da foglie squamiformi, tipiche della famiglia, lunghe circa 1 mm. e fittamente sovrapposte. I fiori maschili e femminili sono sulla stessa pianta (*monoica*, dal greco che significa una sola casa). Dall'impollinazione nascono i frutti, *coni*, formati da squame legnose, a forma di scudo (*peltate*) e forma poliedrica con un diametro di circa 2-4 cm. Ogni squama contiene fino a 20 piccoli semi alati che, si disperdono col vento, quando le squame disseccandosi, si allontanano tra di loro.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Cupressaceae

Genere:
Cupressus

Specie:
***Cupressus sempervirens* L.**

Origine:
Mediterraneo orientale



Da una cinquantina di anni questi cipressi sono minacciati da una malattia crittogamica, diffusa in tutta l'Italia, che causa la lenta distruzione della pianta e la lotta per contrastarla si sta rivelando difficile.





Eriobotrya japonica Thunberg

Nespolo del Giappone

Si tratta di un albero introdotto in Europa nel 1787 da Cina e Giappone, a scopo ornamentale e per i suoi frutti commestibili. È a crescita rapida, con tronco eretto e chioma aperta a forma di ombrello.

Ha grandi foglie coriacee, sempreverdi, di colore verde cupo superiormente e ricoperto di una peluria (*tomento*) rugginosa nella faccia inferiore. I fiori, bianco-giallastri, riuniti in dense pannocchie tomentose a forma di piramide eretta, emanano un gradevole profumo di mandorle amare, e fioriscono da novembre a febbraio. La fioritura è molto ricca.

I suoi dolcissimi e succosi frutti di un bel colore giallo arancio, maturano in primavera avanzata. Inizialmente sono ricoperti di un sottile tomento, che perdono durante la maturazione.

I semi, grandi e lucidi sono di colore bruno, in numero variabile da 2 a 3.

Distribuzione: la pianta si considera naturalizzata in tutto il territorio italiano. Nell'Alto Garda non c'è casa di campagna che non abbia un vecchio nespolo.

Classificazione scientifica

Famiglia:

Rosaceae

Genere:

Eriobotrya

Specie:

***Eriobotrya japonica*
Thunberg**

Origine:

Cina e Giappone







Magnolia grandiflora L.

Magnolia

È stata introdotta in Europa nel 1837. Il nome del genere, viene da Pierre Magnol, botanico francese, vissuto a cavallo fra '600 e '700.

Si tratta di un genere antichissimo. Si ritiene che le piante di questa famiglia siano le prime *angiosperme* (piante con fiore, frutto, e seme ed ovuli protetti) apparse sulla terra.

Ha grandi foglie ovali sempreverdi, molto lucide superiormente e di colore ruggine sulla pagina inferiore.

La vita della foglia è di due anni, quindi il ricambio non è frequente. I fiori, solitari, sono grandi, come dice il nome della specie, bianchi e profumati. I frutti a forma di cono, contengono semi di colore rosso vivo, che una volta maturati fuoriescono dalla loro sede rimanendo sospesi ad un lungo funicolo elastico prima di cadere a terra.

Il legno è molto duro, adatto per mobili e serramenti.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Magnoliaceae

Genere:
Magnolia

Specie:
Magnolia grandiflora
L.

Origine:
America
settentrionale-
orientale



Sono state ritrovate dagli archeologi circa 80 specie di magnolie fossili risalenti a 95 mln. di anni fa: le possiamo considerare fossili viventi dunque.





Pinus pinea L.

Pino domestico

Albero mediterraneo per eccellenza: il suo areale si distende dalla Crimea al Portogallo ed all'Algeria.

Dubbio l'indigenato in Italia dove però da antichissima data è stato coltivato ed impiantato.

Il suo nome specifico fa riferimento alla *pigna* ed ai semi commestibili che contiene, i pinoli.

È comunemente chiamato anche "pino da pinoli".

È un albero maestoso, con grande chioma espansa ad ombrello; raggiunge i 25-30 metri d'altezza e può arrivare ai 200-250 anni d'età. Nelle piante adulte la corteccia è grigio-rossastra e presenta profonde fessure longitudinali. I sinuosi aghi di color verde chiaro sono riuniti in fascetti di 2, sono lunghi 10-15 cm. e rimangono sulla pianta per 2 o 3 anni prima di cadere. La fioritura avviene tra aprile e maggio: le cellule maschili sono riunite in piccoli coni cilindrici gialli e quelle femminili, di colore rosa-violetto, sono ovoidali, erette e lunghe circa 2 cm. I suoi grossi *coni* di color bruno rossastro a maturazione, lucenti e resinosi, hanno squame legnose, ognuna delle quali protegge 2 grossi semi a loro volta contenenti i pinoli commestibili, per la produzione dei quali il pino viene coltivato.

Il suo legno, molto resinoso e pesante, è di qualità mediocre e serve soprattutto per costruzioni ed armature.

I pinoli sono gli ingredienti principali del pesto e dello zelten (dolce tipico trentino).

Classificazione scientifica

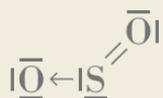
Famiglia:
Pinaceae

Genere:
Pinus

Specie:
***Pinus pinea* L.**



(anidride solforosa)



Interessante la sua sensibilità all'anidride solforosa ed ai fluoruri: questi ultimi producono sulla pianta una tipica sintomatologia che ci permette di considerare questo pino come indicatore biologico.





Thuja plicata J. Donn

Thuja gigante

Introdotta in Europa nel 1853.

È la più grande fra tutte le thuje ed una delle più importanti specie forestali della costa pacifica nord-americana dove forma boschi misti con altre conifere. Le dimensioni massime segnalate sono 75 m. di altezza e 20 m. di circonferenza.

La chioma è irregolare, formata da rami sparsi più o meno orizzontali; la corteccia è poco spessa, fibrosa, rossastra da giovane. Le foglie sono squamiformi, strettamente appressate al ramulo che ne risulta appiattito.

Una caratteristica di questa specie è il profumo fruttato che emanano le foglie stropicciate. I *coni* maschili e femminili si trovano sulla stessa pianta (*monoica*) ma non sugli stessi *ramuli*.

Gli *strobili*, lunghi poco più di 1 cm., sono eretti e verdi da giovani, bruni a maturità, quando aprono le squame ed affidano al vento i semi alati. Predilige terreni umidi e profondi, leggermente acidi.

Classificazione scientifica

Famiglia:

Cupressaceae

Genere:

Thuja

Specie:

***Thuja plicata* J. Donn**

Origine:

**costa occidentale del
Nord America**

Il legno dell'albero della vita è pregiato, leggero (se ne ricavano anche chitarre), durevole e facilmente lavorabile.

Gli indiani del nord America, sfruttavano la sua leggerezza e resistenza all'acqua per costruire le loro canoe, ma anche per scolpire i sacri totem.







MAPPA DEL PARCO
E DISTRIBUZIONE
DELLE PIANTE

- 1**
Acca sellowiana
O. Berg
PAG. 52/53
- 2**
Aucuba japonica
Thunberg
PAG. 54/55
- 3**
Buxus sempervirens L.
PAG. 56/57
- 4**
Myrtus communis L.
PAG. 58/59
- 5**
Nerium oleander L.
PAG. 60/61



**Piante sempreverdi
a portamento arbustivo**



Acca sellowiana O. Berg

Feijoa

È una pianta sempreverde dal portamento arbustivo.

Le foglie ovali, spesse e cuoiose, sono di colore verde antico sopra e grigiastre nella pagina inferiore. Particolarmente belli i fiori, bianco-rosati e con *stami* molto lunghi di colore rosso, riuniti in piccoli mazzi: dei piccoli fuochi d'artificio.

I frutti di forma ovale e lunghi dai 4 agli 8 cm, sono commestibili e per questo la pianta è coltivata in molti paesi, tra cui Australia, Africa ed anche Italia del Sud. Hanno un profumo che ricorda l'ananas e maturano soltanto in climi caldi. La raccolta, inizia in ottobre e si protrae per un paio di mesi. Altrove la pianta è coltivata a scopo puramente ornamentale: il clima ideale per la pianta è quello dell'olivo.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Myrtaceae

Genere:
Acca

Specie:
Acca sellowiana
O. Berg

Origine:
foreste calde
America del Sud







Aucuba japonica Thunberg

Aucuba

È un arbusto sempreverde coltivato in Cina e Giappone da molto tempo prima della sua introduzione in Europa, alla fine del 1700. Presenta una chioma densa e rotondeggiante. Le foglie sono grandi, ovali, a margine seghettato, di colore verde e fittamente variegata di bianco. Fiori maschili e femminili crescono sulla stessa pianta (pianta *monoica* = una sola casa) e sono riuniti in pannocchie rade. I frutti sono bacche color rosso brillante. Ogni frutto contiene un solo seme. *Aucuba* vegeta bene in posizioni di semi-ombra e sopporta temperature anche rigide. Ne esistono altre varietà oltre a questa, alcune delle quali anche nel parco: a foglie completamente verdi, oppure verdi e variegata di giallo e verdi con margine bianco. Le foglie pestate erano usate in Cina dalla medicina popolare per curare ustioni, gonfiore o geloni: il principio attivo, il glicoside *aucubina*, è oggetto di studi sperimentali per verificarne le proprietà, non ancora confermate.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Garryaceae

Genere:
Aucuba

Specie:
***Aucuba japonica*
Thunberg**

Origine:
**Giappone, Corea,
Taiwan e province
meridionali della
Cina**



I fiori con i bottoncini gialli sono maschili (producono granuli di polline), quelli col bottoncino verde sono femminili (producono l'ovulo da fecondare).







Buxus sempervirens L.

Bosso

È una specie indigena, che si sviluppa prevalentemente su suoli calcarei; è diffusa dal livello del mare alla zona montana, in boschi di latifoglie termofile. Di norma, in questa pianta l'andamento è cespitoso, raramente arboreo. Le foglie sempreverdi, opposte ed a margine intero, sono lucide e di colore verde scuro sulla pagina superiore, e più chiare su quella inferiore. I bordi delle foglie sono revoluti.

L'infiorescenza è giallastra, con un fiore femminile *apetalo* al centro, circondato da più fiori maschili. Il frutto è una capsula trilobata; ogni lobo termina con uno stilo.

In passato era molto ricercato per il suo legno eccezionalmente duro, come tutti i legni di piante a crescita lenta, ed indeformabile, usato per costruire scatole (vedi il nome inglese *box*), i pezzi degli scacchi, rubinetti per botti, strumenti musicali, strumenti matematici ed in epoca medioevale, perfino contenitori per ostie consacrate. La pianta è usata in medicina (*pianta officinale*) come antifebbre, antireumatico, ed un tempo addirittura sostituiva il chinino nella terapia antimalarica. Tuttavia, la presenza dell'alcaloide tossico *buxina* rende rigorosamente sconsigliabile il suo uso domestico.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Buxaceae

Genere:
Buxus

Specie:
***Buxus sempervirens* L.**

Origine:
spontaneo su Alpi occidentali ed Appennino sett. e centr. fino ai Colli Albani e all'Abruzzo



Il legno di bosso è talmente pesante che non galleggia sull'acqua!





Myrtus communis L.

Mirto

È una pianta legnosa con portamento arbustivo.

Elemento tipico della macchia mediterranea, è distribuito soprattutto lungo la costa occidentale, fino a 500 metri di altitudine. Preferisce terreni sabbiosi, per cui lo troviamo sui litorali, sulle dune e nelle macchie. Tollera bene la siccità.

Presenta da giovane una corteccia tipicamente rosea che si sfalda longitudinalmente in fascetti fibrosi. Le piccole foglie sono opposte, coriacee, *sessili* (prive di picciolo), di forma ellittica o lanceolata ad apice acuto: se stropicciate liberano profumo aromatico-resinoso per la presenza di terpeni nel suo olio essenziale. I fiori, bianchi ed intensamente profumati, sono solitari o appaiati, posti all'ascella della foglia. I frutti, bacche ellittiche di colore nero, vengono usati per la produzione di liquori, e nella cucina, soprattutto sarda, per la cottura di carni e pesce.

L'olio essenziale che si ricava dalle foglie è noto per le sue proprietà balsamiche ed antisettiche delle vie respiratorie (è un costituente di sciroppi antitosse), e viene usato in profumeria per la confezione di saponi, schiume da bagno e profumi.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Myrtaceae

Genere:
Myrtus

Specie:
***Myrtus communis* L.**



L'acqua aromatica ottenuta per distillazione dei fiori del mirto è un prodotto tradizionale chiamato Acqua degli Angeli, usato per rinfrescare ed idratare pelli delicate ed arrossate.





Nerium oleander L.

Oleandro

Pianta tipicamente mediterranea: area dell'olivo. Piccolo albero o più spesso arbusto cespuglioso, sempreverde, a rami lunghi e molto flessibili. Foglie permanenti, semplici, coriacee, di solito verticillate a tre e con breve picciolo. La loro forma è lanceolata e con apice acuto, la pagina superiore è lucida e di colore verde scuro e chiara inferiormente. Per meglio sopportare climi aridi, la foglia presenta delle cavità rivestite di peli a difesa degli *stomi* (organi paragonabili, anche per la forma, a piccole bocche che controllano aprendosi più o meno, la fuoriuscita di acqua) per limitare la traspirazione. I fiori sono ermafroditi, vistosi, con 5 petali rosei, bianchi o gialli, portati da calice a 5 lobi. Anche per gli organi della riproduzione ritorna il numero 5, almeno per gli *stami*, portanti le cellule riproduttive maschili. Il frutto è un *follicolo* bruno, lungo 10-15 cm., che a maturità si apre spargendo semi piumosi, quindi *anemofili* (si propagano col vento). Habitat della pianta allo stato spontaneo: ambienti sassosi, sabbiosi lungo il greto di torrenti e pareti di roccia calcarea, entro la fascia dal livello del mare fino a 200 m. di altitudine.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Apocynaceae

Genere:
Nerium

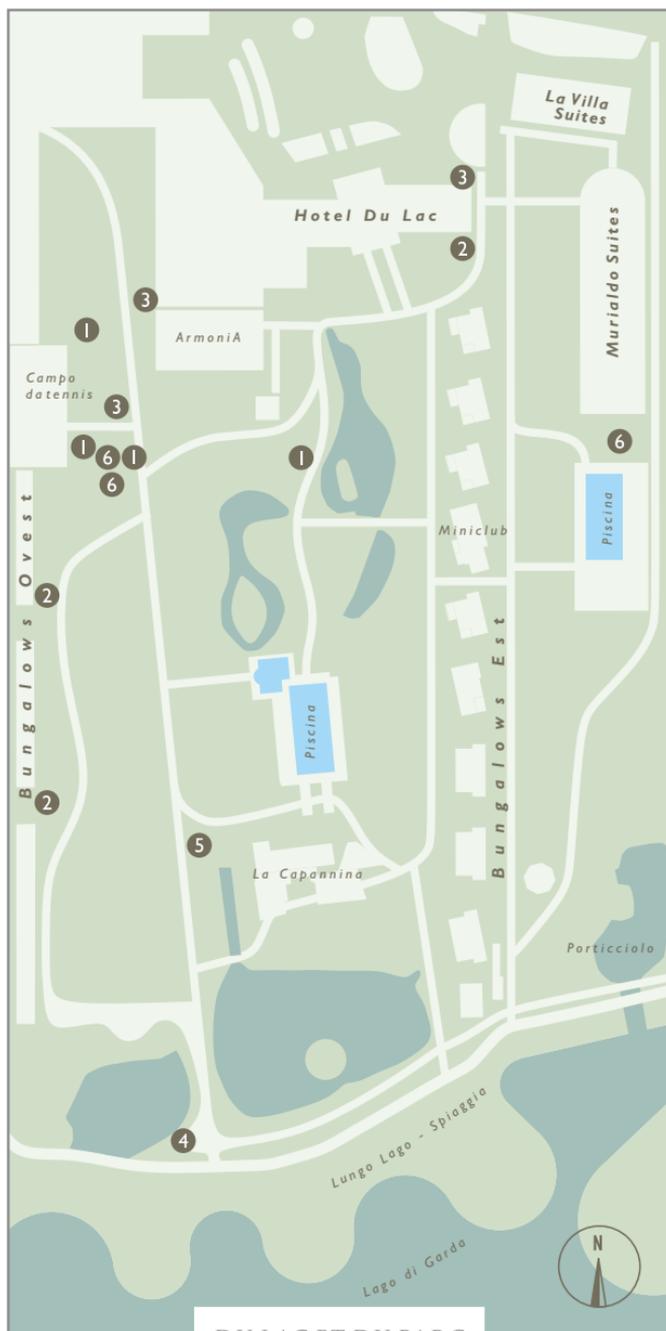
Specie:
***Nerium oleander* L.**



La pianta è velenosa in tutte le sue parti per la presenza di alcaloidi tossici. In alcune regioni italiane viene chiamato ammazza cavallo o ammazza asino.



MAPPA DEL PARCO
E DISTRIBUZIONE
DELLE PIANTE



1
Ligustrum lucidum
W. T. Aiton
PAG. 64/65

2
Osmanthus fragrans
Lour
PAG. 66/67

3
Photinia serrulata
Lindley
PAG. 68/69

4
Prunus laurocerasus L.
PAG. 70/71

5
Quercus ilex L.
PAG. 72/73

6
Taxus baccata L.
PAG. 74/75



**Piante sempreverdi
a portamento
arboreo/arbustivo**



Ligustrum lucidum W. T. Aiton

Ligustro

Fu introdotto in Europa nel 1794.

Ha portamento sia arbustivo e sia di alberello (fino a 8-9 m). Le foglie sono opposte, sempreverdi, ovali-acuminatae, lucide superiormente e chiare, opache inferiormente. Il margine è intero. I piccolissimi fiori bianchi sono riuniti in infiorescenze piramidali erette lunghe 10-20 cm ed i frutti sono *bacche* sferiche di colore blu opaco, molto numerose. La corteccia è liscia e di colore grigio chiaro. È molto usato in parchi, per la formazione di siepi e per alberature stradali, data la sua resistenza all'inquinamento.

Si sta naturalizzando soprattutto nella fascia vegetazionale dell'olivo.

Alcune parti della pianta sono usate nella medicina cinese tradizionale per varie affezioni: capogiri, ronzi dell'orecchio, disturbi dell'occhio ed altre, mentre alcuni autori italiani considerano la pianta per lo meno sospetta se non addirittura tossica.

Classificazione scientifica

Famiglia:

Oleaceae

Genere:

Ligustrum

Specie:

***Ligustrum lucidum*
W. T. Aiton**

Origine:

**Cina, Corea e
Giappone**

I cinesi chiamano il ligustro "pe-lo shoo" ossia cespuglio della cera. In effetti della cera si deposita sulle foglie per l'azione di insetti parassiti. Il suo legno è chiamato per questo - il legno di cera bianca - white wax wood. È un legno duro ma flessibile e che può subire urti senza rompersi. È stato usato a lungo in Cina e Corea per la costruzione di doghe, lance, bastoni da passeggio ed armi per le arti marziali.







Osmanthus fragrans Lour

Osmanto

L'*Olea fragrans* (altro nome con cui è conosciuta la pianta) è sempreverde, ha un portamento sia ad albero che arbustivo. Coltivato come pianta ornamentale, ha tuttavia una lunga storia nei paesi d'origine, come pianta medicinale e per il suo uso come aromatizzante del the.

Il nome del genere *osmanthus* deriva dal greco *osma* che significa profumo e *anthos* che significa fiore. La città cinese di Guilin (foresta di dolce osmanthus) è nota per la sua ricchezza di alberi di questa specie. In Himalaya cresce fino a 1200-3000 metri di altitudine.

Le foglie sono opposte, oblunghe e seghettate e di colore verde lucido. I fiori sono piccolissimi, a quattro petali, riuniti in mazzetti ascellari (*ascella* tra il ramo e la foglia) di colore biancastro e profumatissimi; fioriscono all'inizio dell'autunno, quando nessun'altro profumo può confonderci.

La varietà *aurantiacus*, ha fiori arancione, ed è usata in Oriente per profumare il the verde.

Esiste una varietà (*osmanthus aquifolium*) con *dimorfismo fogliare*, cioè con foglie di forma diversa, pure presente nel parco: alcune foglie con margine pungente come quelle dell'agrifoglio ed altre con margine liscio ma portanti una spina all'apice. È una specie abbastanza rustica a crescita lenta, come le altre piante della stessa famiglia (vedi olivo) e preferisce terreno sostanzioso e fresco. Soffre la siccità delle regioni meridionali, infatti è spesso coltivato con successo nei giardini dell'Italia settentrionale.

Classificazione scientifica

Famiglia:

Oleaceae

Genere:

Osmanthus

Specie:

***Osmanthus fragrans*
Lour**

Origine:

Cina e Giappone





Photinia serrulata Lindley

Fotinia

Il nome deriva dal greco photos = luce, forse per la lucentezza delle sue foglie. Può avere portamento sia arboreo (può raggiungere 5-8 metri d'altezza) che arbustivo: in questo caso è molto usata per la formazione di siepi. Le lunghe foglie persistenti, sono coriacee, a forma lanceolata, acuta, con margine finemente seghettato. Sono sempreverdi, ma assumono un colore rosso vivo sia in fase di germoglio che prima di cadere. I fiori piccoli e bianchi, che appaiono in aprile, sono riuniti in leggere ombrelle (*corimbi*).

I frutti sono piccole bacche rosse.

Si adatta a qualsiasi terreno ed è molto resistente.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Rosaceae

Genere:
Photinia

Specie:
***Photinia serrulata*
Lindley**

Origine:
Cina e Giappone







Prunus laurocerasus L.

Lauroceraso

Arbusto o alberello nativo dell'Asia Minore, introdotto in Italia verso la seconda metà del XVI secolo. È largamente coltivato nei giardini sia isolato, che in gruppo, per fare siepi molto fitte in quanto sopporta bene la potatura.

Cresce su tutto il territorio nazionale, ma solo nelle zone a clima mediterraneo.

Le grandi foglie sempreverdi sono alterne, lucide e di colore verde brillante. La loro forma è lanceolata, il margine dentellato. Se sminuzzate emettono odore di mandorle amare: è l'acido *prussico*, che rende la pianta velenosa in tutte le sue parti, esclusa la polpa dei frutti. I piccoli fiori bianchi sono portati da lunghe infiorescenze verticali, *racemi*, che nascono all'ascella della foglia e maturano in marzo-aprile. I frutti sono *bacche*, nere e lucide a maturazione, lunghe circa 8-12 mm. e riunite in grappoli penduli.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Rosaceae

Genere:
Prunus

Specie:
***Prunus laurocerasus* L.**

Origine:
Asia Minore



A dispetto della pericolosità della pianta, gli uccelli mangiano impunemente i frutti.





Quercus ilex L.

Leccio

Si tratta di una quercia sempreverde a portamento arboreo, e può crescere fino a raggiungere 20-25 metri. Assume forma arbustiva se la pianta cresce su terreni poveri o fra le rocce. Le foglie coriacee sono di un verde molto scuro nella pagina superiore e ricoperte di fine peluria grigiastra inferiormente. La loro forma è molto variabile ed il margine può essere intero oppure dentato. I piccoli fiori maschili sono separati da quelli femminili, pur vivendo sulla stessa pianta (pianta *monoica*) ed il frutto, come in tutte le querce è costituito da una ghianda di color bruno, protetta da una *cupola* emisferica fornita di breve peduncolo oppure *sessile* (senza peduncolo). Vive preferibilmente su suoli acidi, se rupestre su rocce calcaree come quelle delle nostre montagne. È la principale componente della macchia mediterranea, presente quindi in tutta la fascia costiera italiana e per le nostre particolari condizioni climatiche, si trova fino poco più a nord del lago di Garda, come relitto di climi più caldi. Se alziamo lo sguardo sui nostri monti, nelle pareti più verticali ed inospitali, siamo sicuri di vedere il verde scuro degli arbusti di leccio.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Fagaceae

Genere:
Quercus

Specie:
Quercus ilex L.

Origine:
Mediterraneo



Uno dei maggiori esemplari presunto plurisecolare della nostra zona, si trova a Sarche, lungo la statale SS 45, nei pressi di un piazzale, accanto ad una vecchia limonaia. La sua circonferenza, misurata a 1,30 m. dalla base, è di 515 cm. mentre l'altezza di 25 m.





Taxus baccata L.

Tasso

Albero di media grandezza, raggiunge i 15-18 metri: può superare tali valori in individui molto vecchi. Nel Supramonte, in Sardegna, vive un tasso di 28 metri. È una pianta straordinariamente longeva e non sono rari in Europa esempi di tassi di età superiore al migliaio di anni. In Italia cresce allo stato spontaneo nelle faggete, dai 300 ai 1600 m di altitudine. Il tronco è breve, spesso ramificato fin dalla base, la chioma è di un bel verde scuro, a forma piramidale inizialmente ed arrotondata nelle piante adulte. La corteccia è rosso-bruna, e si desquama in placche sottili. Le foglie lineari sono flessibili, acute ma non pungenti, con la pagina superiore lucida e di colore verde scuro, mentre l'inferiore è giallastra. I fiori: essendo la pianta *dioica* (in greco=due case), le cellule maschili della riproduzione sono portate da un individuo e le femminili da un altro. La fioritura avviene tra febbraio ed aprile. Il seme, nerastro, è ovoidale ed avvolto quasi completamente da una coppa gelatinosa (*arillo*) di color rosso vivo. Foglie e seme contengono un principio attivo velenoso, (*tassina*): gli uccelli pur cibandosi dell'arillo molto dolce di cui sono ghiotti, rilasciano con le feci il seme integro e favoriscono così la disseminazione senza subire danni.

Il legno è molto resistente ed elastico, in passato era un ottimo materiale per la costruzione di archi e ricercato da ebanisti e scultori.

Dalla corteccia si ricava un precursore del taxolo, un principio attivo su cui si basa una terapia, efficace contro alcuni tumori dell'apparato genitale femminile, frutto di recenti scoperte.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Taxaceae

Genere:
Taxus

Specie:
***Taxus baccata* L.**



Accanto ad Otzi,
l'uomo del Similaun,
è stato trovato un
arco di legno di tasso
di 182 cm risalente a
più di 5000 anni fa.





MAPPA DEL PARCO
E DISTRIBUZIONE
DELLE PIANTE

- 1**

Chamaerops humilis L.
PAG. 78/79
- 2**

Phoenix canariensis
Chabaud
PAG. 80/81
- 3**

Phyllostachys mitis
A. e C. Rivière
PAG. 82/83
- 4**

Trachycarpus fortunei
Hook
PAG. 84/85
- 5**

Washingtonia filifera
Linden
PAG. 86/87



Palme e Bambù



Chamaerops humilis L.

Palma di San Pietro o palma nana

Palma con robusto apparato radicale e con fusto (*stipite*) breve se paragonato alle altre palme della stessa famiglia. Alla base gli stipiti producono nuovi getti che complessivamente danno alla pianta l'aspetto *cespitoso* caratteristico. Le foglie (*fronde*) a forma di ventaglio, sono di colore verde lucente sulla pagina superiore e biancastre ed opache sotto. Sono riunite in un ciuffo terminale come in tutte le palme. Il loro *picciolo* semicilindrico è fornito di aculei pungenti e rigidi lungo i bordi. È una pianta che bene si adatta al nostro clima, sopportando anche temperature di 10-12 gradi sotto lo zero. A fine primavera le vistose infiorescenze, a forma di pannocchia (*spadice*) si liberano delle due guaine fogliari che le riparavano, e mostrano i numerosissimi piccoli fiori verdognoli. I frutti sono delle *drupe* polpose a forma ellittica di 2-3 cm circa di lunghezza, brunastri a maturità, simili ai veri datteri, solo più piccoli con seme legnoso all'interno.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Areaceae

Genere:
Chamaerops

Specie:
Chamaerops humilis L.

Origine:
Europa mediterranea



Aculei pungenti
lungo i bordi





Phoenix canariensis Chabaud

Palma delle canarie

Portamento: il fusto è colonnare con un folto ciuffo terminale di foglie persistenti, pennate, provviste di segmenti molto rigidi ed appuntiti, lunghe da 2 a 5 metri. Assomiglia alla palma da datteri: ne differisce per via di una chioma più folta, veramente maestosa.

È una delle palme più conosciute e considerata una delle più ornamentali per i giardini mediterranei. I fiori, unisessuali sono portati da un'infiorescenza a *spadice*, quella che porta fiori femminili raggiunge i 2 metri di lunghezza, quella maschile misura circa 50 centimetri. Il frutto è una *drupa* ovale simile a quello della palma da dattero, ma non è considerato commestibile. Al suo interno si trova il seme legnoso.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Arecaceae

Genere:
Phoenix

Specie:
Phoenix canariensis
Chabaud

Origine:
Isole Canarie



Da qualche anno è arrivato anche in Italia il "punteruolo rosso", un coleottero, proveniente dall'Asia, che parassita molti generi di palme, ma soprattutto phoenix, causandone la morte.

Sembra che le piante spontanee, nate dal seme caduto a terra dalla pianta madre, non ne siano infestate, ma solo quelle coltivate.





Phyllostachys mitis A. e C. Rivière*

Bambù

Sono specie erbacee che arrivano ad altezze notevoli (8-12m) e di cui è notevole anche l'occupazione del territorio: hanno infatti un fusto strisciante e sotterraneo, quindi incontrollabile a meno della costruzione di barriere al momento dell'impianto, poste a profondità adeguata. La parte che emerge da terra e che noi vediamo, sono i *culmi*, nodosi e cavi, come le canne, col diametro che raggiunge anche i 10-15 cm. Le loro ramificazioni sono composte da ramoscelli sottili, con foglie persistenti alterne e provviste di una guaina verde ed acuminata. Caratteristica delle foglie è la forma lineare con evidenti nervature parallele.

Quando le piante hanno finito di crescere in altezza, finiscono di accrescere in larghezza anche gli spazi fra i nodi dei culmi. I fiori compaiono solo su piante adulte, alla fine della loro vita e per alcune specie avvengono, con periodo sempre uguale, in un momento ben preciso e simultaneamente in tutto il mondo. Ad esempio la *bambusa arundinacea* fiorisce ogni 32 anni, addirittura la *phyllostachys nigra* fiorisce al centoventesimo anno. I germogli teneri (*turioni*) della nostra bambusacea sono commestibili.

Classificazione scientifica

Famiglia:

Poaceae

Genere:

Phyllostachys

Specie:

***Phyllostachys mitis*
A. e C. Rivière**

Origine:

Cina e Giappone



Sembra che il nome comune bambù (simile anche per altre lingue europee) che evoca il rumore prodotto da uno scoppio, derivi dall'abitudine di bruciare giovani canne, diffusa nel passato, per spaventare eventuali animali con gli scoppi regolari che si producevano durante la combustione.

* = *Ph.edulis* (Carrière) Houz





Trachycarpus fortunei Hook

Palma cinese

Portamento: il lungo fusto sottile ed eretto (*stipite*) porta una testa di foglie di colore verde scuro lucente sopra ed opaca nella pagina inferiore. La forma della foglia è a ventaglio con segmenti lineari e rigidi saldati fra di loro fino a circa metà foglia. Il *picciolo* è lungo e sprovvisto di aculei e permane sul fusto anche dopo la morte della foglia.

Si tratta di una palma molto resistente, e molto bene adattata al nostro clima, tanto da essere diventata infestante.

Produce un'infiorescenza (*spadice*) molto lunga che porta sia fiori maschili che femminili, gialli i primi e verdi i secondi.

Il grappolo di piccoli frutti nerastri che ne deriva è molto grande e fitto: i frutti sono provvisti di un esile strato di polpa e quindi non molto appetibili per gli animali.

Classificazione scientifica

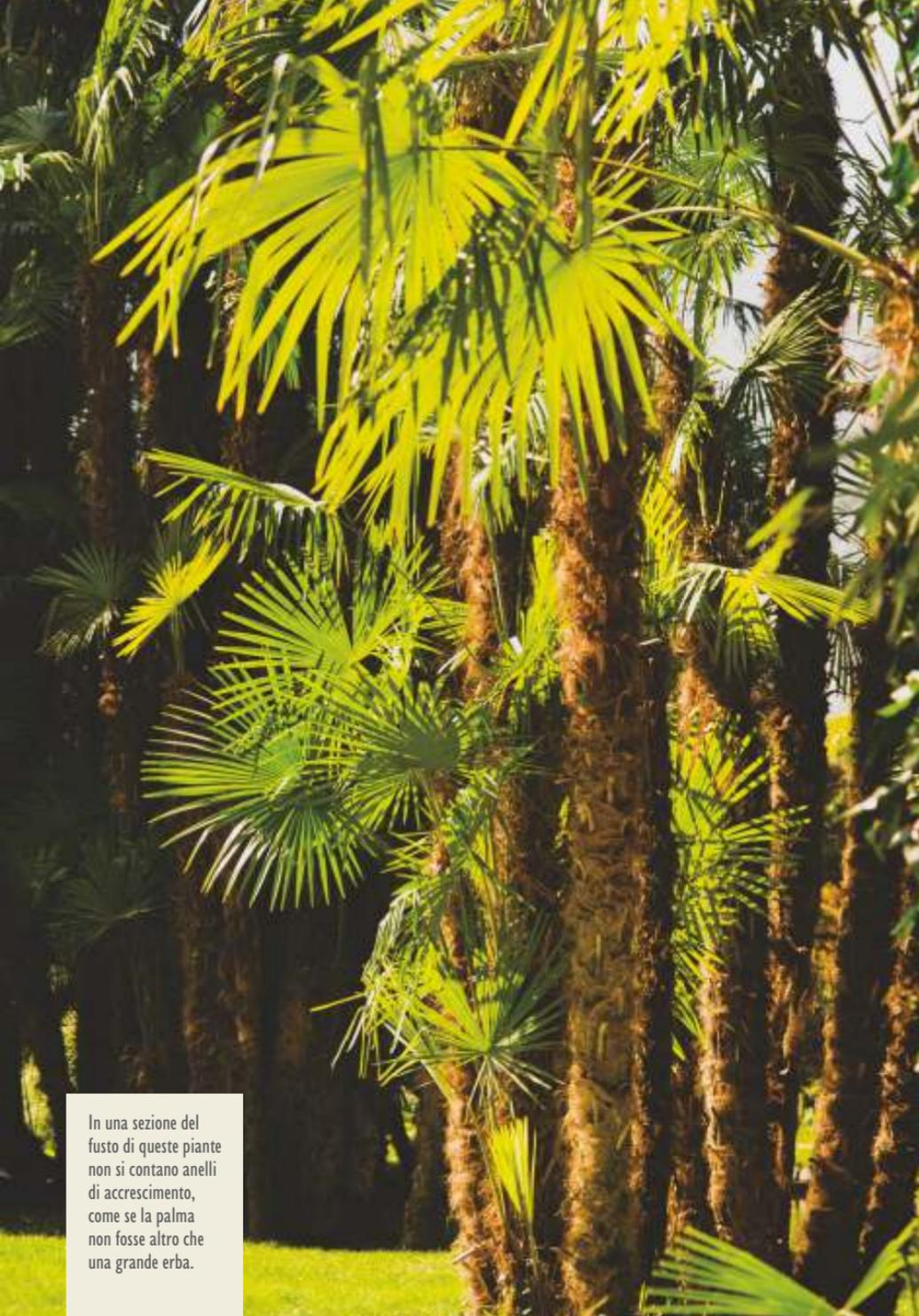
Famiglia:
Areaceae

Genere:
Trachycarpus

Specie:
Trachycarpus fortunei
Hook

Origine:
Cina





In una sezione del fusto di queste piante non si contano anelli di accrescimento, come se la palma non fosse altro che una grande erba.



Washingtonia filifera Linden

Washingtonia

Presenta un fusto (*stipite*) grosso e colonnare, che può raggiungere 20-25 metri d'altezza.

È caratteristico della specie il disegno formato sul fusto dall'incrocio delle larghe basi dei piccioli fogliari, evidente dopo la potatura. Porta un ciuffo ricco di foglie palmate, a ventaglio, con segmenti robusti, riuniti fino a metà foglia e sfilacciati sui bordi. Sotto le foglie verdi rimangono le foglie vecchie sfibrate che formano un involucri caratteristico.

I piccioli fogliari possono essere lunghi 1-2 metri e sono provvisti di forti spine. I frutti sono *bacceti* (aggregati di bacche) portanti piccoli frutti globosi, nerastri, contenenti un seme ellissoidale. Una delle più antiche dell'Alto Garda si trova nell'aiuola dietro l'abside della Collegiata di Arco.

Classificazione scientifica

Famiglia:
Arecaceae

Genere:
Washingtonia

Specie:
***Washingtonia filifera*
Linden**

Origine:
California



Il nome del genere non è quello del botanico che la classificò per primo, ma del primo presidente degli Stati Uniti George Washington, cui fu dedicata.



Glossario



Anemofilo

Si dice di un seme la cui diffusione è affidata al vento.

Angiosperme

Piante con ovuli contenuti in un ovario chiuso e semi protetti dentro un frutto.

Apetalo

Si dice di un fiore senza petali.

Arillo

Involucro di certi semi, tipico di alcune conifere, ingrossato e polposo.

Bacceto

Aggregato di bacche.

Capolino

Gruppo di fiori appressati fra di loro, portati da un picciolo comune.

Cono/strobilo

Pigna, pseudo frutto delle conifere. È costituito da un asse allungato sul quale sono inserite a spirale le foglie fertili portanti le sacche polliniche (se coni maschili) o gli ovuli (se coni femminili). Generalmente gli strobili femminili dopo la fecondazione diventano legnosi.

Corimbo

Infiorescenza ombrelliforme o appiattita, che pur avendo peduncoli fiorali di diverse lunghezze, ha i fiori posti tutti sullo stesso livello.

Dioica

Pianta che porta fiori maschili e femminili su due individui diversi.



Drupa

Frutto semplice, carnoso, formato da un epicarpo sottile e membranoso (buccia), mesocarpo carnoso o secco (polpa) e da un endocarpo legnoso (nocciolo) contenente il seme; esempi: ciliegia, albicocca, prugna ecc.

Edule

Commestibile.

Follicolo

Frutto secco più o meno allungato che si apre a maturità mediante una fenditura longitudinale (generalmente ventrale).

Gimnosperme

Piante prevalentemente arboree a seme nudo (non contenuto in un ovario), al contrario delle angiosperme o piante con fiori, i loro semi non sono racchiusi in un frutto, ma esposti fra le scaglie di strutture chiamate coni o pigne.

Indeiscente

Che non si apre a maturità.

Monoica

Pianta che porta sullo stesso individuo fiori di entrambi i sessi.

Peltato

Si dice di organo vegetale che ha forma di scudo.

Pneumatoforo

Sorta di radice respiratoria proprie delle piante dei terreni fangosi e acquitrinosi, che per poter rifornire di ossigeno le cellule radicali hanno dovuto fornirsi di particolari organi, che fuoriescono dal substrato in cui vivono (mangrovie, taxodium).

Racemo

Tipo di infiorescenza con asse principale allungato, su cui si inseriscono fiori peduncolati.

Sessile

Privo di peduncolo.

Spadice

Infiorescenza tipo spiga ma con asse ingrossato, carnoso e protetto da una grande brattea chiamata spatà.

Stame

Strutture riproduttive maschili del fiore delle angiosperme, portanti le antere che contengono il polline.

Stipite

Fusto delle palme.

Stoma

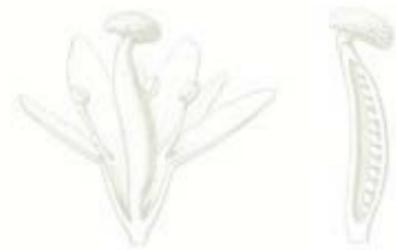
Apertura microscopica, formata da due cellule reniformi poste una di fronte all'altra, che può aprirsi o chiudersi a seconda del turgore delle due cellule; la funzione degli stomi, disposti prevalentemente sulla superficie fogliare, è quella di regolare gli scambi gassosi della pianta con l'esterno.

Tomento

Morbida e fitta peluria che riveste vari organi delle piante.

Turione

Germoglio squamoso che si sviluppa da un fusto sotterraneo.



Istruzioni per l'uso del Qr-code nel parco

Vuoi più informazioni sulle piante del Parco? Cerca i Qr-code!

Il Qr-code è un simbolo quadrato bianco e nero che può essere letto attraverso molte app compatibili via smartphone e tablet.

Quando trovi un Qr-code nel parco, prendi il tuo smartphone e apri un'app per la lettura di Qr-code, inquadra il simbolo e tienilo fisso al centro dello schermo. Voilà! Ecco tutte le informazioni sulla pianta che hai di fronte a te!



Piante caducifoglie
a portamento arboreo

Bignoniaceae
Catalpa bignonioides Walter

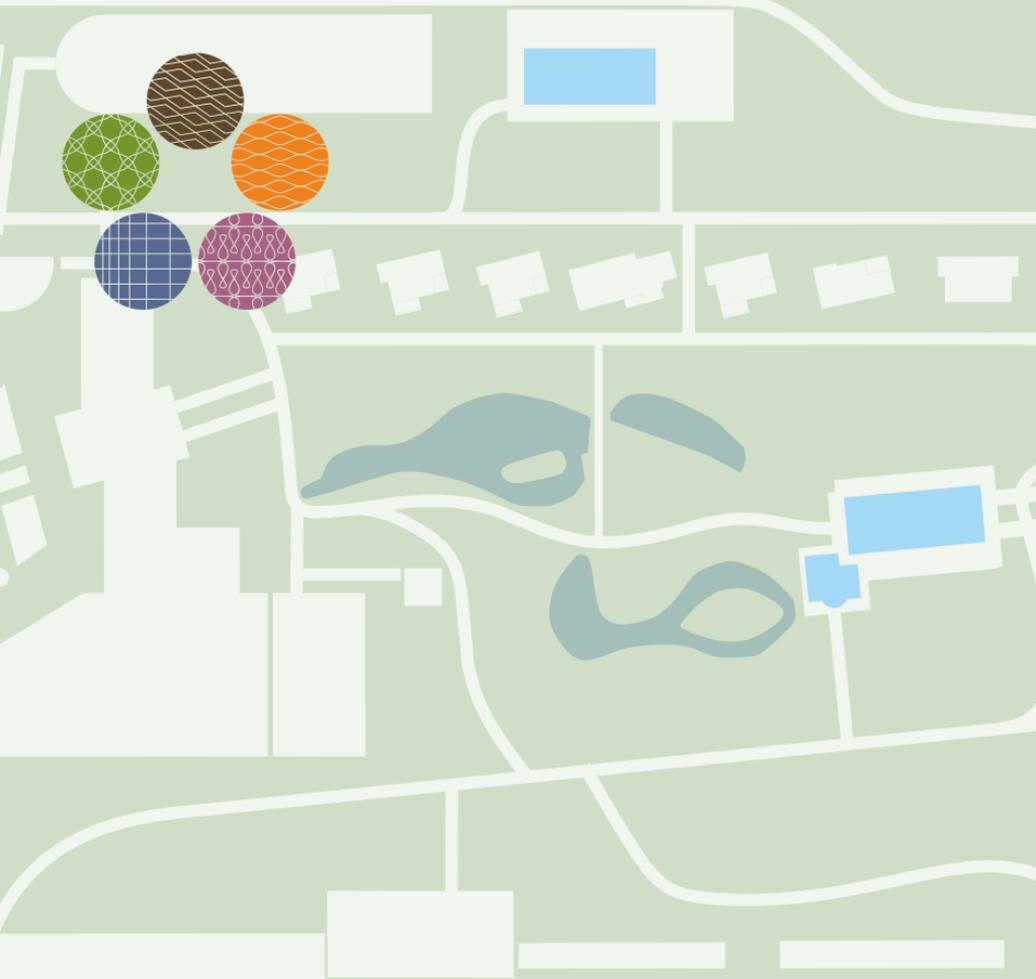
Catalpa
Southern catalpa
gewöhnlicher Trompetenbaum











DU LAC ET DU PARC
GRAND RESORT

#dulacduparc #picoftheparc

